

L'INTERVISTA

Il presidente della Sat: «Il cambiamento climatico sta rendendo vulnerabile il patrimonio naturale. Si deve sapere che la montagna non è un parco giochi illimitato»

«No al numero chiuso, ma serve un numero controllato anche per le auto. La montagna deve continuare a essere libera, ma no all'improvvisazione, serve responsabilità»

L'avvertimento di Ferrari: «La montagna è al limite»

FABRIZIO FRANCHI

Le Dolomiti sono in una fase di profonda trasformazione, e il crollo di Cima Falkner ne è solo l'ultima, drammatica, manifestazione. Cristian Ferrari, presidente della Sat e glaciologo, ci offre una lettura lucida e preoccupante di questa metamorfosi. I cambiamenti climatici accelerano processi geologici. A ciò si aggiunge la crescente pressione turistica, che nei periodi di alta stagione incide pesantemente sulla salute della montagna. Non si tratta di vietare, dice Ferrari, ma di regolare gli accessi per preservare questo patrimonio unico. Fondamentale, secondo Ferrari, un grande investimento culturale per informare e responsabilizzare i visitatori, perché la libertà in montagna si traduce in sicurezza e rispetto. La politica è chiamata a definire una visione strategica condivisa, che tenga conto dei limiti per un futuro sostenibile delle nostre Alpi.

Presidente, che cosa sta succedendo alle nostre montagne?

«Stanno vivendo una fase di trasformazione che fa parte della loro naturale evoluzione. I cambiamenti climatici, l'aumento della pressione turistica e la perdita di memoria ambientale, ed alpinistica fa sentire molto di più gli effetti, la forte antropizzazione anche in alcuni periodi dell'anno rende visibili fenomeni che in passato magari quasi nessuno se ne accorgeva. La politica è chiamata a definire una visione strategica condivisa, che tenga conto dei limiti per un futuro sostenibile delle nostre Alpi.

Il cambiamento climatico quanto influenza ha?

«È un fattore determinante. Accelera un naturale processo evolutivo dell'ambiente alpino. Modifica in modo più veloce il paesaggio in tempi non più geologici, ma a "memoria d'uomo". La fusione dei ghiacciai e del permafrost che in alcuni casi destabilizza le pareti rocciose e mette in difficoltà flora, fauna e attività umane. Ne vediamo ogni giorno gli effetti concreti.

Assisteremo presto ad altri eventi franosi?

«È difficilmente prevedibile se non dove abbiamo eventi abbastanza vistosi come quelli in corso sulle Dolomiti di Brenta. Certamente crolli, frane e colate di detrito tipo debris flow, saranno sempre più frequenti, anche in zone considerate fino a ieri sicure.

C'è un luogo, una montagna, che è più in pericolo di altre?

«Ci sono molte aree fragili, soprattutto le alte quote dolomitiche e i versanti glaciali. Ma sarebbe un errore pensare che il problema sia localizzato: tutta la montagna sta vivendo una fase di vulnerabilità diffusa, anche dove per esempio si modifica il soprassuolo come boschi e pascoli che vanno a modificarsi anche per eventi imprevedibili (come Vaia o l'abbandono dei pascoli).

C'è il problema dell'afflusso turistico, con automobili sempre più presenti. Quanto può incidere sulla salute della montagna?

«Incide molto soprattutto sull'esperienza di chi va in montagna o di chi vive in montagna, uomo o animale che sia, soprattutto nei periodi di alta stagione. Serve un ripensamento dei modelli di accesso; non sempre logistica e spazio disponibile per gli automezzi vanno d'accordo con le destinazioni in quota».

Prima o poi si arriverà a una sorta di "numero chiuso" per la montagna?

«In alcune situazioni è una riflessione necessaria. Non si tratta di vietare con un "numero chiuso", ma di regolare con un "nu-

mero controllato": per preservare la montagna, garantire sicurezza e migliorare l'esperienza dei visitatori. La montagna non è un parco giochi illimitato».

Per sopperire a una "ignoranza ambientale" dei turisti che cosa bisognerebbe fare?

«Serve un grande investimento culturale. La Sat anche in collaborazione con altri attori sul territorio lo fa da anni, con progetti nelle scuole, nei rifugi, sui sentieri. Ma serve un'alleanza più ampia tra istituzioni, operatori e comunità per riportare la conoscenza al centro di un progetto più ampio che non coinvolga solo i residenti, ma punti a chi frequenta il nostro territorio anche in maniera sporadica. Dobbiamo lavorare sui turisti prima che arrivino sul territorio montano, non perché siano "spaventati", ma "informati".

Si presentano con calzature inadatte, abbigliamento inadatto, conoscenze non adeguate. Servirebbe una sorta di "esame" per avere un lasciapassare o crede che la montagna debba essere libera?

«La montagna deve restare libera, ma libertà non è improvvisazione. Serve responsabilità. Lo ricorda sempre più frequentemente il Soccorso Alpino Trentino e Nazionale che durante gli interventi individua subito le cause dei soccorsi. L'informazione, l'educazione e una maggiore presenza sul territorio sono strumenti fondamentali per prevenire rischi ed evitare banalizzazioni».

Reinhold Messner ieri lamentava un disinteresse della politica. È così anche per lei?

«Alcuni segnali positivi ci sono, ma servono politiche più strutturate e trasversali, capaci di riconoscere alla montagna il ruolo strategico che merita non solo in chiave turistica ma ambientale, sociale e culturale. La politica deve agire sui vari punti spesso considerando le molteplicità di portatori di interesse che non hanno la stessa visione della montagna. Alla politica il compito di trovare una visione condivisa, che per essere tale deve necessariamente tenere conto di un certo senso del limite».

La Sat ha in cantiere qualche iniziativa in questo senso?

«Diciamo che per ora la formazione continua, ma non escludiamo di prevedere come sempre interventi mirati come spesso facciamo durante l'anno».



A sinistra, Cima Falkner dopo la frana avvenuta l'altro giorno. Nella foto sopra, il presidente della Sat, la Società Alpinisti Tridentini, Cristian Ferrari

BOLZANO

L'assessore Alfreider invoca l'installazione di 200 autovelox contro la velocità

«Fermare le folli corse d'auto sui passi»

«Nell'ultimo anno il traffico sui passi è rimasto più o meno lo stesso. Mentre sono aumentate in maniera esponenziale le folli corse di auto e moto sui passi: di giorno, ma soprattutto di notte. La situazione ormai ha raggiunto livelli insostenibili. Le forze dell'ordine non possono presidiare le strade 24 ore su 24. Per questo, come Provincia di Bolzano, sosteniamo i Comuni che hanno avviato le procedure per ottenere l'autorizzazione ad installare 200 radar fissi. Non abbiamo altri strumenti per frenare una moda che sta assumendo dimensioni preoccupanti. E, al momento, non possiamo neppure contingentare il passaggio di veicoli o istituire zone a traffico limitato sulle strade dei passi, perché la legge non ce lo consente».

È un grido di allarme quello lanciato ieri dall'assessore provinciale **Daniel Alfreider**, nel corso di una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato anche il direttore del Dipartimento Infrastrutture e Mobilità Martin Vallazza e il presidente



L'assessore Daniel Alfreider

del Consorzio dei Comuni Andreas Schatzer. Perché chi abita soprattutto in certe zone dell'Alto Adige, oltre a vivere con l'assedio di migliaia di turisti alla ricerca del luogo pubblicizzato dall'influencer del mo-

mento per farsi il selfie da pubblicare sui social, deve fare sempre più i conti anche con il crescente numero di raduni di auto e moto, di gare clandestine, di moto rumorose e di campeggi abusivi in quota.

Le ordinanze dei Comuni prevedono il divieto di parcheggio e l'allontanamento del mezzo, con sanzioni fino a 500 euro. Anche in questo caso è difficile garantire controlli continuativi, a fronte di situazioni che provocano inquinamento causato dai rifiuti abbandonati.

L'ultimo episodio documentato è del 30 luglio: alle ore 23.30. I vigili del fuoco volontari sono dovuti intervenire per recuperare un "bolide", finito fuori strada, su un tornante di passo Gardena. Ma questo, come detto, è solo l'ultimo caso di una lunga serie: le sfide sui passi dolomitici e non solo, sono diventate un "must" dell'estate 2025. A passo Rombo, ad esempio, le forze dell'ordine hanno fermato una moto, dove c'è il limite dei 70 all'ora, che sfrecciava a 180 in salita.

Il problema sono i controlli

della velocità: non si può pensare di presidiare giorno e notte tutte le strade del territorio. Polizia, carabinieri e la polizia municipale, che agiscono con l'ausilio di controlli mobili, speed-check-box e radar fissi. In Alto Adige è attivo al momento, solo un autovelox fisso, posizionato a passo Rombo.

«Dai Comuni altoatesini, fino ad ora - ha spiegato Alfreider - sono state inviate 200 richieste di installazione di autovelox al Commissariato del governo. Spetta al prefetto approvare o rigettare la richiesta. Abbiamo bisogno di chiarezza dal Ministero competente su come poter agire rispetto ad una situazione che non è più sostenibile».

«La situazione - ha spiegato Schatzer, presidente del Consorzio dei Comuni - è peggiorata da quando di fatto gli speed-check sono stati messi fuori legge. Servivano come deterrente. Oggi gli speed check non ci sono più o anche se ci sono, gli automobilisti corrono, perché sanno che non sono più in funzione».

LA GUIDA

Lonely Planet ci consegna alcuni itinerari innovativi per le nostre montagne

Uno sguardo nuovo per le Dolomiti

Un soffio di vento alpino, l'odore resinoso dei boschi e la promessa di orizzonti sconfinati ancora, nonostante tutto, da scoprire: Lonely Planet lancia la "Dolomiti", una nuova guida che promette di trasformare ogni viaggio in auto, moto o camper in un'avventura indimenticabile attraverso l'arco alpino. L'hanno scritta Giacomo Bassi, Denis Falconieri e Piero Pasini. Dentro tanti percorsi da fare, in Trentino, Alto Adige, Tirolo, Friuli, Veneto. Per il solo Trentino ce ne sono di affascinanti.

Scrivono uno degli autori, Denis Falconieri, nell'introduzione alla guida: «Pareti che all'alba e al tramonto si tingono di rosa, montagne con una verticalità inebriante, un'accoglienza impeccabile: le Dolomiti sono impregnate di fascino e bellezza.

Dalle piste da sci ai sentieri, dalle vie ferrate ai rifugi, c'è sempre un buon motivo per venire a esplorare questi luoghi, che sono in grado di accontentare sia chi cerca una montagna accessibile, sia chi vuole vivere avventure più selvagge. Una sola raccomandazione: attenzione, le Dolomiti creano dipendenza».

Un volume interessante anche per chi sulle Dolomiti ci vive. Ricco di documentazione fotografica, con immagini forse eccessivamente "trattate" con il photoshop per dare più spinta ai colori. Forse non c'era bisogno perché non si aggiunge nulla di più.

Il volume comunque è un invito a esplorare le Dolomiti non solo come meta turistica, ma come cuore pulsante d'Europa, unendo alcuni Paesi e infinite

possibilità e anche a scoprire il Trentino e a riscoprirlo per chi già lo conosce.

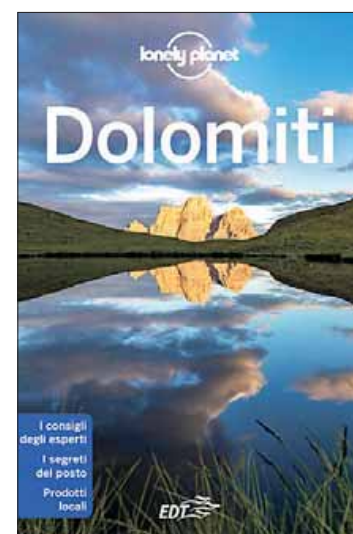
"Dolomiti" si distingue per la sua offerta. Ogni percorso è un'esperienza pensata per chi desidera vivere un'avventura nel pieno rispetto dell'ambiente alpino e vengono presentati anche percorsi che si possono fare con i bambini. La guida è molto più di una semplice raccolta di itinerari. Ogni percorso è studiato per condurre il viaggiatore lungo strade panoramiche e suggestive, corredate da mappe e indicazioni.

Ma non finisce qui. La guida è un vero e proprio compagno di viaggio che include consigli pratici e suggerimenti per una vasta gamma di attività outdoor, dall'escursionismo alla bicicletta, adatte a diversi livelli di esperienza. L'edizione car-

tacea è arricchita da una cartina con i percorsi da seguire. Purtroppo non c'è la cartina nella versione ebook.

Il volume arricchisce anche l'esperienza con approfondimenti culturali su storia locale, tradizioni e identità linguistiche. Non mancano sezioni dedicate alle soste gastronomiche e alle specialità regionali, invitando a un viaggio che coinvolge tutti i sensi.

Spazio viene dato anche all'"hub" di partenza, in questo caso Trento, ma anche Bolzano. Per ogni luogo sono indicate anche le date delle manifestazioni principali della zona. Dalla Marcialonga al Carnevale Asburgico, dai Suoni delle Dolomiti al Trento Film Festival. Per ogni itinerario si indica la durata in giorni. Sul nostro territorio sono raccontate le Dolomiti



La copertina di "Dolomiti"

di Brenta, il Bletterbach, lo Sciliar-Catinaccio e Latemar, le Pale di San Martino e la Marmolada. Per esplorare le valli alpine con uno sguardo rinnovato.

È disponibile in libreria al costo di 24 euro, in ebook a 19,20 euro. **Fa.F.**